

Prot. n. 0090491

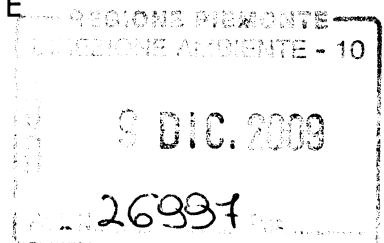
Vercelli, 7.12.2009

Risposta alla nota n.....

del

OGGETTO: PROCEDIMENTO DI V.A.S. RELATIVO ALLA PROPOSTA DI PROGETTO DI PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E DEI FANGHI DI DEPURAZIONE .
TRASMISSIONE OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE

Spett.le
REGIONE PIEMONTE
ASSESSORATO AMBIENTE
Via Principe Amedeo, 17
10123 TORINO

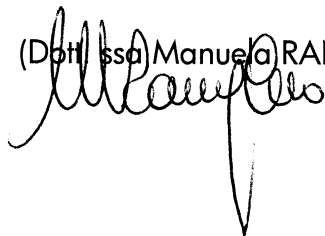


Con riferimento al documento in oggetto si trasmette il contributo provinciale redatto a seguito della riunione dell'Organo Tecnico svoltasi in data 16.11.2009.

Distinti saluti

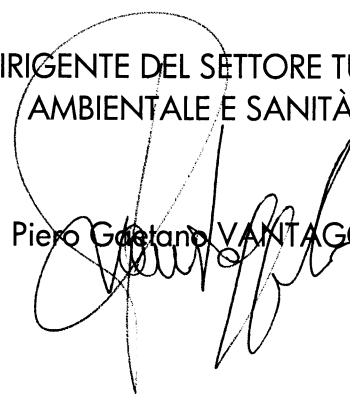
IL DIRIGENTE DEL SETTORE
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E
URBANISTICA

(Dott. ssa Manuela RANGHINO)



IL DIRIGENTE DEL SETTORE TUTELA
AMBIENTALE E SANITÀ

(Dott. Piero Gaetano VANTAGGIATO)



**PROPOSTA DI PROGETTO DI PIANO REGIONALE
DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
OSSERVAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE.**

RELAZIONE

PREMESSA

Facendo seguito alla nota n.20230 del 30.09.2009 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente – Settore Programmazione Gestione Rifiuti, relativa all'adozione della proposta di Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione, si fornisce il contributo provinciale, in qualità di soggetto competente in materia ambientale, così come previsto dalla D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008.

Oggetto della presente relazione è la valutazione del documento "Rapporto Ambientale" per la sottoposizione alla procedura di V.A.S. secondo i disposti del D.Lgs. 4 del 2008.

Si è ritenuto opportuno sottoporre la documentazione pervenuta all'esame dell'Organo Tecnico provinciale che si è riunito il 16.11.2009 ed ha formulato una serie di osservazioni di seguito riportate

OSSERVAZIONI

CONSIDERAZIONI GENERALI

Obiettivo principale di una valutazione di tipo strategico è la verifica della rispondenza del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, sia valutando all'interno del piano stesso il grado di integrazione dei principi di sviluppo sostenibile, sia verificando il complessivo impatto ambientale ossia la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Una valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati siano coerenti con quelli di sostenibilità e che le azioni previste nella struttura di piano coerenti e idonee al loro raggiungimento.

Si rileva che nel documento esaminato si è data evidenza al nuovo quadro di rilevanti mutamenti in ambito di pianificazione territoriale a livello regionale, nello specifico si è fatto riferimento al nuovo Quadro di Governo del Territorio regionale che è composto sia dal nuovo Piano Territoriale Regionale che dal primo Piano Paesaggistico Regionale.

Entrambi gli strumenti, come ben precisato a pag.47 del Rapporto Ambientale, sono fondamentali per "...analizzare e far convergere gli obiettivi

delle politiche regionali all'interno dei principali documenti di indirizzo per la disciplina, la valorizzazione e la trasformazione dell'uso dei suoli."

Non è chiaro quindi per quale motivo la verifica di coerenza esterna sia stata effettuata unicamente con il PTR e non con il PPR, strumento quest'ultimo che ha un ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.

Si ritiene che la verifica di coerenza con gli obiettivi del PPR e la relativa matrice sarebbe stata utile per una visione complessiva del piano vista la funzione sempre più determinante che sta assumendo il paesaggio nell'ambito del governo del territorio.

Si evidenzia inoltre che quanto affrontato al capitolo n.9 della Relazione di Piano, ovvero i "Criteri per la localizzazione degli impianti", non trova disposizione nel Rapporto Ambientale. Vista la fondamentale importanza dell'argomento trattato sarebbe stato opportuno che il R.A. dedicasse spazio ai criteri per l'individuazione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti e dei luoghi adatti allo smaltimento dei rifiuti.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale con D.C.P. n.207 del 28.07.2005 ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ai sensi dell'art.7 comma 2 della L.R. 05.12.77 n.56 e s.m.i, elaborato dalla Provincia di Vercelli in conformità agli indirizzi del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e alla programmazione socio-economica della Regione.

Il P.T.C.P. è stato approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 240-8812 del 24.02.2009, pubblicato sul BUR n.10 del 12.03.2009, su proposta della Giunta Regionale con atto n.13-7011 del 27.09.2007.

Il P.T.C.P. individua una serie di temi rilevanti ai fini della definizione dell'assetto complessivo del territorio. Il Piano al titolo V delle Norme Tecniche di Attuazione "Assetto Insediativi Infrastrutturale", ai fini della tutela e della corretta gestione delle risorse, stabilisce indirizzi, direttive e prescrizioni sul sistema insediativo provinciale conformemente all'art. 20, c. 2/a del D.Lgs.267/2000, individuando la "destinazione del territorio provinciale in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti". Nello specifico l'art. 55 delle NTA che detta disposizioni per le zone per servizi ed infrastrutture, contiene uno specifico comma nel quale vengono dettate disposizioni per le "Aree per impianti per trattamento rifiuti", che di seguito integralmente si riporta:"...

7.1. il P.T.C.P. recepisce le norme vigenti in materia di trattamento e smaltimento dei rifiuti e reca le disposizioni che seguono al fine di tutelare l'ambiente e il paesaggio, conservare ed evidenziare gli elementi tipici del paesaggio agrario, con particolare riguardo alle singolarità agricole e naturalistiche e alle emergenze architettoniche;

la provincia, in sede di revisione o modifica del programma provinciale di gestione dei rifiuti, considererà tutte le tipologie di impianti di trattamento utilizzabili;

7.2. Operano le seguenti prescrizioni che esigono attuazioni:

- a) fatte salve le procedure di richiesta in corso, i criteri localizzativi per i nuovi siti dovranno escludere le aree protette, le aree a buona ed

elevata produttività, le aree di particolare pregio ambientale come evidenziate nelle tav. P.2.A le aree di ricarica della falda come definite dal progetto di PTA della Regione Piemonte, le aree interessate da significative emergenze storico architettoniche come evidenziate nelle tav. P.2.B, le aree interessate da condizioni di dissesto e/o di rischio idrogeologico;

- b) dovrà essere posta particolare attenzione agli effetti derivanti dalle emissioni in atmosfera, tenuto conto delle condizioni preesistenti.
- c) nella necessaria individuazione di siti per discariche d'inerti, la capacità complessiva degli impianti dovrà essere commisurata al soddisfacimento del fabbisogno locale.

1.3. Operano altresì le seguenti prescrizioni immediatamente vincolanti:

a) in occasione di modifica e/o revisione del Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti, dovranno essere considerati tutte le possibili tipologie di impianti di trattamento

b) le nuove autorizzazioni devono rispettare le prescrizioni che esigono attuazione di cui alle lettere a), b) e c) del precedente periodo."

Le indicazioni di cui sopra, sono riportate nel Documento della Proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione, denominato "Provvedimenti comunitari, statali, regionali e provinciali relativi all'individuazione dei siti", nel quale è citato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale come strumento adottato ma non ancora approvato. Si segnala che lo stesso è stato approvato in via definitiva con atto n. 240-8812 del 24.02.2009, pubblicato sul BUR n.10 del 12.03.2009 e che la norma sopra riportata non è stata oggetto di modifica in sede di istruttoria regionale.

Si riportano di seguito le specifiche formulate dal Settore Tutela Ambientale e Sanità e da Arpa Piemonte SC13, i pareri originali sono depositato presso il Servizio Procedure Urbanistico Ambientali -VAS.

SETTORE TUTELA AMBIENTALE E SANITA'

Con riferimento all'oggetto, lo scrivente Assessorato all'Ambiente della Provincia di Vercelli ha preso visione degli elaborati che costituiscono la proposta di Progetto di Piano e relativi allegati.

Si premette, a riguardo, che è stato avviato un processo per la revisione e l'aggiornamento del proprio Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti. Gli obiettivi che ci si è posti sono coerenti con quanto la normativa comunitaria sta delineando, soprattutto in tema di prevenzione della produzione dei rifiuti e di ottimizzazione del recupero di materia e di energia, anche individuando soluzioni tecnologiche innovative.

Certamente il percorso intrapreso da questa Provincia vuole essere in linea con quanto la Regione ha indicato dapprima nel vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani ed ora nel nuovo Progetto di Piano.

E' in tal senso che si sottopongono a codesta spettabile Amministrazione alcune considerazioni, auspicando che siano esaminate nell'ambito del prosieguo dei lavori.

- Sembra che nel Piano non siano state approfondite adeguatamente le iniziative dirette a limitare la produzione ed a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti, al fine di ridurre la quantità dei rifiuti prodotti e conferiti al sistema di raccolta, ma soprattutto non si siano identificati precisi obiettivi da raggiungere, eventualmente suddivisi per ATO. Questo obiettivo avrebbe dovuto trovare la definizione anche nell'ambito della strategia da individuarsi per il passaggio da tassa a tariffa, argomento che risulterebbe trascurato fra le azioni specifiche legate agli obiettivi. Il Piano Regionale dovrebbe delineare il quadro di una tariffazione puntuale, nel rispetto del principio "chi inquina paga": la riduzione a monte dei conferimenti ed i benefici economici delle raccolte differenziate devono tradursi in riduzione dei costi pagati dai cittadini. Risulta invece che il Piano tratti solo marginalmente la questione, demandandone l'attuazione alle Amministrazioni locali.
- Non abbiamo potuto rilevare la previsione di azioni di riutilizzo, che la Provincia di Vercelli, nel redigendo Programma, vorrebbe tenere in conto: dalla riparazione al ionamento (oggetto tra l'altro di un recentissimo disegno di legge in discussione alla Camera).
- Si evidenzia carenza di analisi nell'ambito dell'individuazione della tipologia e del complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella Regione, tenendo conto dell'obiettivo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200 del D. Lgs. 152/2006, nonché dell'offerta di smaltimento e di recupero da parte del sistema industriale. In particolar modo, sembra che non sia stato giustamente considerato l'obiettivo della riduzione della movimentazione di rifiuti. Ad esempio, nell'analisi che ha portato all'individuazione, come scenario ottimale per l'ATR2, dell'"**ATR2_1G**", ovvero "Realizzazione di n. 1 impianto di termovalorizzazione unico a servizio delle 6 Province con tecnologia a griglia", nessun peso è stato attribuito all'impatto derivante dal traffico indotto, oltre che dalle necessarie stazioni di travaso che si renderebbero necessarie per sostenere la movimentazione dei rifiuti su così vasta area. Ci sembra che i sottoscenari 1G1LF o 2LF, rappresentati dalla realizzazione di 2 impianti di termovalorizzazione a servizio delle 6 Province, possano rappresentare la miglior soluzione in termini ambientali: in particolare, l'attuale inceneritore di Vercelli potrebbe essere sostituito con un nuovo impianto di piccola-media taglia, di potenzialità non superiore alle 100.000 – 130.000 t/a. Probabilmente però ulteriori scenari come la co-combustione in impianti esistenti o analisi di valorizzazione energetica in co-processing potrebbe rivelare vantaggi ambientali, a nostro avviso, non considerati.
- Fra gli scenari impiantistici individuati per l'ATR2, si ritiene che non siano stati adeguatamente comparate soluzioni tecnologiche differenti, in parte anche già esistenti (ad es. sono presenti anche nell'ATO2 sia impianti di TMB sia di Bioessicazione), magari più orientate al recupero energetico rispetto alla soluzione "tradizionale" di incenerimento a griglia. La scelta di fondo compiuta nel Piano, ovvero che una volta raggiunto il 65% di raccolta differenziata sia ambientalmente ed economicamente conveniente avviare i R.U.R. a recupero energetico senza ulteriori selezioni o separazioni, potrebbe portare al rischio di sovradimensionamento e sottoutilizzo degli impianti, qualora invece – nelle more dell'evoluzione della

normativa europea – siano ottenibili a breve risultati migliori sia in termini di riduzione che di recupero di materia ed energia.

- Si ritiene che non siano state adeguatamente esaminate soluzioni impiantistiche per il trattamento ed il recupero delle frazioni differenziate. Si sarebbe dovuta svolgere un'analisi comparativa per tener conto degli impatti del recupero delle frazioni differenziate. Mancano piattaforme di valorizzazione dei materiali provenienti da raccolta differenziata. Ad es., per la FORSU, potrebbe essere più idoneo l'avvio a digestione anaerobica con recupero energetico del biogas, anziché al compostaggio, che pone oneri pesanti legati alla destinazione del prodotto di bassa qualità; così come non sono stati presi in considerazione rilavorazioni della frazione vetrosa, o della plastica non da imballaggio, o sistemi di recupero di flussi particolari come alcune categorie di RAEE.

CONTRIBUTO DI ARPA SC13

ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO

Sarebbe opportuno che venisse svolta una analisi di coerenza esterna con la Relazione Programmatica sull'Energia (recentemente approvata dalla Regione Piemonte con DGR n. 30 – 12221 del 28.09.2009), documento che rappresenta un atto propedeutico all'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale, approvato nel 2004.

Circa l'analisi di coerenza esterna svolta con gli strumenti di Pianificazione di settore, e nello specifico con il Piano Energetico Regionale, non è del tutto chiara la coerenza espressa nel RA tra **l'obiettivo** specifico del **PRGRU**:

- "Avvio a recupero energetico – termovalorizzazione – delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile il recupero di materia (frazioni con un PCI >13.000 KJ/Kg)";
e **l'obiettivo del PER**:
- "Sviluppo del ricorso alla produzione di energia dalle fonti rinnovabili", (Tabella 13).

Stessa considerazione riguarda la coerenza tra il medesimo obiettivo del **PER** sopra citato e **l'obiettivo specifico del PRGRU**:

- "Chiusura del ciclo integrato dei rifiuti indifferenziati. Autosufficienza, almeno dello smaltimento della frazione indifferenziata presso ogni ATO. Presenza presso ciascun ATO di almeno un impianto di trattamento a tecnologia complessa, compresa una discarica di servizio".

La definizione di biomassa presente nella legislazione italiana (D.Lgs. 387/2003), pertinente con la direttiva comunitaria 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE, stabilisce che ".. per biomassa si intende: la parte biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali) e dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani".

Tale definizione non pare ricomprendere le frazioni di rifiuto per le quali non è possibile il recupero di materia, che riguardano anche altre tipologie di rifiuti oltre alla parte biodegradabile, come le materie plastiche, ovvero tutte le frazioni di "scarto" del rifiuto differenziato.

Inoltre come meglio descritto nella Relazione Programmatica sull'Energia, l'obiettivo "Sviluppo del ricorso alla produzione di energia dalle fonti rinnovabili" pare riferirsi, per quanto riguarda l'utilizzo specifico di biomassa, a tre diverse filiere di sfruttamento (soprattutto di origine locale), per la produzione di energia termica, elettrica o meccanica quali: filiera dei biocombustibili ligneo-cellulosici; filiera del biogas relativa

all'utilizzazione di biomasse derivanti da zootecnia, agricoltura e agroindustria per processi di digestione anaerobica; filiera dei biocombustibili liquidi e dei biocarburanti. Tanté che nella già citata Relazione Programmatica sull'Energia "...il termovalorizzatore TRM Gerbido è idoneo ad essere qualificato come Impianto Alimentato da Fonti Rinnovabili (IAFR) limitatamente per la quota di produzione elettrica relativa alla parte biodegradabile dei rifiuti urbani" (cfr pag.310)

A pag.47 del RA si dice che"... nella Regione Piemonte è in atto un quadro di rilevanti mutamenti che riguardano sia il sistema di riferimento normativo sia gli strumenti di pianificazione di livello regionale. In tale processo assume un ruolo determinante la costruzione del nuovo Quadro di Governo del Territorio regionale che comprende la redazione del nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Primo Piano Paesaggistico Regionale (PPR), strumenti attraverso i quali analizzare e far convergere gli obiettivi delle politiche regionali all'interno dei principali documenti di indirizzo per la disciplina, la valorizzazione e la trasformazione dell'uso dei suoli". Cio' premesso, vista l'analisi di coerenza esterna svolta tra il PRGRU e il PTR, sarebbe opportuno che venisse svolta una analisi di coerenza anche con il Piano Paesaggistico Regionale in corso di predisposizione, ovvero che venisse esplicitato il motivo per cui tale analisi è ritenuta ininfluyente.

ANALISI DI COERENZA INTERNA AL PIANO

1. Emerge dalla lettura del RA una scala di priorità per gli obiettivi generali, per lo meno per i primi 3 (riduzione dei rifiuti, recupero di materia, recupero energetico).

Sarebbe stato opportuno chiarire se da tale priorità consegue una priorità temporale per l'attuazione delle iniziative correlate agli obiettivi medesimi, ovvero se le azioni correlate, ad esempio all'obiettivo recupero di materia, dovranno essere attuate prioritariamente rispetto alle azioni collegate all'obiettivo recupero energetico. In definitiva, sarebbe stato opportuno stabilire delle priorità anche per le azioni di Piano, specie per quelle afferenti allo stesso obiettivo: priorità in termini temporali, al fine di evitare che talune azioni possano entrare in concorrenza.

2. Il PRGRU contiene nel testo alcuni riferimenti a strumenti di incentivazione e sostegno per il conseguimento degli obiettivi: il RA avrebbe potuto aggiungere alle Tabelle riportate a pag.16 e succ. una colonna con indicazione di tali strumenti al fine di correlare gli stessi alle azioni/obiettivi, dando evidenza delle risorse investite e degli strumenti tecnici disponibili con i quali si prevede di dare attuazione al Piano.

Seguono alcune considerazioni riferite al punto n.1

L'obiettivo "recupero energetico dai rifiuti", è correlato alle 2 azioni:

- "Realizzazione di impianti di termovalorizzazione";
- "Favorire l'utilizzo del coincenerimento", azione, quest'ultima, in stretta relazione con l'utilizzo (e la produzione) di CDR.

Dagli obiettivi specifici afferenti all'obiettivo "recupero energetico" emerge la volontà di circoscrivere il recupero energetico al solo rifiuto per il quale non è possibile il recupero di materia (con PCI >13.000 KJ/Kg), ovvero al rifiuto cosiddetto "indifferenziato" e al rifiuto non riciclabile, scartato da ogni frazione differenziata, in coerenza con l'obiettivo "recupero di materia dai rifiuti urbani".

Quest'ultimo **obiettivo**, che dalla lettura del RA parrebbe prioritario, si attua mediante diversi **obiettivi specifici** tra i quali la "Intercettazione e successivo recupero di particolari flussi di rifiuti (comprese le frazioni biodegradabili) - raggiungimento di una percentuale di RD di almeno: - il 50 % entro il 31/12/2009; il 60 % entro il 31/12/2011; il 65 % entro il 31/12/2012".

La lettura delle azioni e degli obiettivi specifici che afferiscono ai 2 obiettivi sopra citati, ("recupero di materia" e "recupero di energia"), può generare interpretazioni di

potenziale "concorrenza" tra gli stessi, poiché l'obiettivo "recupero di materia" è conseguibile mediante una RD di qualità, caratterizzata da un basso residuo non riciclabile proveniente da ogni frazione raccolta, e da una ridotta quantità di rifiuto indifferenziato. Potenzialmente perciò una RD di qualità comporterebbe una ridotta quantità complessiva del rifiuto residuo da inviare ai termovalorizzatori o da utilizzare per la produzione di CDR, ovvero ridurrebbe il materiale con elevato potere calorico (carta, plastiche, verde, ecc.).

L'analisi di coerenza interna al Piano poteva essere l'occasione per chiarire se il raggiungimento delle percentuali di RD auspiccate dal Piano (il 60 % entro il 31/12/2011 e il 65 % entro il 31/12/2012) fossero da conseguire prioritariamente rispetto alle azioni correlate al recupero energetico, ovvero se le stesse potessero essere avviate contemporaneamente.

Per quanto detto sopra, occorrerebbe anche chiarire nel RA le strategie del PRGRU per favorire il conseguimento **dell'obiettivo specifico** "(..) raggiungimento di una percentuale di raccolta differenziata di almeno: - il 50 % entro il 31/12/2009 - il 60 % entro il 31/12/2011 - il 65 % entro il 31/12/2012)" entrando nello specifico di alcune realtà territoriali. Anche se il recupero energetico risulta (nell'intenzione del Piano) riservato ai soli rifiuti che non è possibile recuperare, in Provincia di Vercelli la RD è attualmente inferiore al 30% (dati 2008 calcolati sull'intero territorio provinciale).

Dalla lettura del Piano (pag. 109) emerge quale **obiettivo** prioritario della programmazione regionale: "la riduzione dei rifiuti, sia a livello di produzione complessiva (RT), sia a livello di quantitativi avviati a smaltimento (RU)". "Per ottenere una forte riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento", continua il piano, "occorre adottare azioni finalizzate all'intercettazione di alcune tipologie di rifiuti, in particolar modo la frazione organica putrescibile. Tale intercettazione è possibile solo attraverso una completa riorganizzazione dei servizi in cui devono essere privilegiati modelli di raccolta domiciliare (internalizzata e/o esternalizzata)".

L'obiettivo specifico correlato all'obiettivo "riduzione dei rifiuti" è il seguente: "graduale riduzione del conferimento dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) in discarica".

Ad esso afferiscono **2 azioni**:

- "Attivazione di sistemi di RD dei RUB in grado di ridurre il conferimento delle stesse in discarica";
- "Incentivare la termovalorizzazione della frazione residuale dei rifiuti".

Sarebbe stato opportuno individuare una scala di priorità per l'attuazione delle 2 azioni sopra citate poiché la termovalorizzazione della frazione residuale dei rifiuti potrebbe non necessitare di una RD di qualità basata sui modelli domiciliari, in grado cioè di meglio intercettare la frazione organica biodegradabile.

Per **l'obiettivo** "Riduzione delle emissioni dei gas climalteranti" la programmazione regionale prevede di adottare azioni volte ad ottimizzare la gestione delle discariche, anche mediante una graduale riduzione del conferimento dei rifiuti urbani biodegradabili (obiettivo specifico).

Le **2 azioni** che afferiscono a questo obiettivo sono:

- "Incremento del recupero di materia con particolare riferimento alle frazioni biodegradabili (RUB) presenti nei rifiuti urbani";
- "Utilizzo di combustibile derivato da rifiuti (CDR) in sostituzione del combustibile tradizionale negli impianti di coincenerimento".

Analogamente al punto precedente, sarebbe stato opportuno che il RA avesse evidenziato su quale azione investire prioritariamente, se sul recupero di RUB di qualità (per il compostaggio), che si può attuare essenzialmente mediante una RD che permetta di recuperare al massimo tale frazione, o sulla produzione di CDR, da inviare ad impianti di coincenerimento, per la quale non è strettamente vincolante una RD di qualità, essendo il CDR prodotto da rifiuto indifferenziato.

OBIETTIVI E FINALITA' DEL PIANO

Nell'ambito delle iniziative previste per il conseguimento dell'obiettivo primario "Riduzione dei rifiuti" il Piano descrive alcune importanti iniziative (alcune già intraprese dalla Regione Piemonte o da Province e Comuni piemontesi). In tale contesto viene evidenziato un importante concetto che riguarda da una parte il ruolo attivo che deve essere assunto dai cittadini, dall'altra la responsabilità degli Enti competenti nella promozione di campagne informative e di sensibilizzazione, di incentivazioni economiche, ecc.. " (cfr pag. 89). "Le incentivazioni economiche, sotto forma di riduzioni o rimborsi, sono strumenti che possono incentivare i cittadini a compiere scelte consapevoli e maggiormente rispettose per l'ambiente, come ad esempio il calcolo della tariffa rifiuti in funzione dell'effettiva quantità di rifiuti prodotta da ciascun utente e l'applicazione di una riduzione della tassa/tariffa per gli utenti che effettuano il compostaggio domestico, oppure i rimborsi da prevedersi con il sistema del "vuoto a rendere".

A tale proposito non è chiaro perché non sia stata verificata l'opportunità, anche all'interno del RA, di annoverare il passaggio tassa/tariffa tra le azioni specifiche dedicate all'obiettivo "Recupero di materia", visto che la tariffa, sulla base delle esperienze positive attuate, può servire ad aumentare e a migliorare le rese di raccolta differenziata, oltre che a premiare i cittadini virtuosi.

In tale contesto, tra le iniziative da intraprendere per il conseguimento delle strategie del Piano, poteva essere valutata l'opportunità di proporre una incentivazione economica per i Soggetti competenti nell'applicazione della tariffa puntuale.

Sarebbe stato opportuno, secondo una logica di trasparenza e divulgazione che attiene al procedimento di VAS, che il RA dedicasse un approfondimento all'argomento relativo alla definizione, da parte della Regione, dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, e dei luoghi adatti allo smaltimento dei rifiuti (Cap.9 della Relazione di Piano).

MONITORAGGIO

Gli indicatori scelti per il monitoraggio sono stati correttamente correlati con i principali obiettivi ed azioni di piano e paiono nel complesso corretti e funzionali, così come lo "Schema per il monitoraggio" illustrato nell'allegato 2 al RA.

Ciò premesso sarebbe stato opportuno che nel RA venissero esplicitati, in una tabella sintetica che correla le azioni specifiche agli indicatori scelti, i target che il Piano si prefigge di raggiungere per ciascuna azione monitorata, posto che essi costituiranno un riferimento diretto durante l'attuazione del monitoraggio per l'Ente che ha predisposto il Piano, ma anche, seppure indirettamente, per le Province e gli ATO, che dovranno tradurre nel proprio territorio le scelte di pianificazione regionale.

Non è chiaro perché siano stati individuati indicatori solo per i seguenti obiettivi: riduzione rifiuti, recupero di materia, recupero di energia, smaltimento, ovvero non è chiaro come, utilizzando tali indicatori, sia possibile ("trasversalmente") monitorare la prestazione complessiva del Piano.

L'Allegato B al Piano contiene "azioni e interventi finalizzati alla prevenzione e minimizzazione della produzione di rifiuti urbani". Per dare attuazione all'obiettivo prioritario di riduzione dei rifiuti le azioni afferenti a questo obiettivo sono state analizzate nel dettaglio evidenziando, tra le altre cose, i Soggetti coinvolti, gli strumenti proposti (promozione di campagne di orientamento, accordi di programma con produttori e distributori per la progettazione di beni a maggiore vita ed ecosostenibili, promozione di azioni di riduzione dei rifiuti presso le pubbliche amministrazioni ecc...), criticità, vantaggi ecc... Ciò premesso, poteva essere opportuno individuare alcuni indicatori di prestazione relativi all'obiettivo di riduzione della produzione di rifiuti prendendo spunto dall'allegato sopra citato.

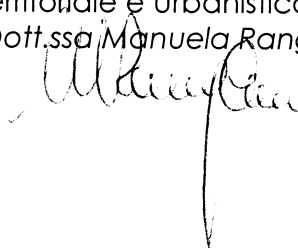
Non è chiaro come si inserisca nel sistema del monitoraggio del Piano, lo strumento "Piano di sorveglianza sanitaria e di conoscenza della variazione dello stato di salute della popolazione residente" che, come indicato a pag.136 del RA nel capitolo dedicato al "Monitoraggio", "è opportuno adottare per quanto riguarda i nuovi inceneritori, realizzati secondo le migliori tecnologie" (non viene indicato il soggetto che dovrà occuparsene, le modalità e i tempi per la sua predisposizione, ecc...)

ALTRE OSSERVAZIONI

Sarebbe opportuno che il Piano dedicasse uno spazio di riflessione ed approfondimento agli impianti di riciclaggio dei rifiuti differenziati, verificando l'opportunità di incentivare, anche mediante meccanismi premiali, l'insediamento, nel territorio regionale, di impianti che rappresentano il momento concreto di chiusura del ciclo raccolta differenziata - recupero di materia.

Sarebbe opportuno che il Piano prevedesse un termine entro il quale gli ATO e le Province dovranno approvare i rispettivi strumenti di pianificazione per tradurre coerentemente nel territorio di appartenenza le scelte del PRGRU.

Il Dirigente del Settore Pianificazione
Territoriale e Urbanistica
Dott.ssa Manuela Ranghino



Referente pratica:

Il Responsabile del Servizio
Procedure Urbanistico Ambientali - VAS
arch. Francesca Furno
tel. 0161.590212

